

FUORI CONCORSO

Il documentario di Radford dedicato a Michel Petrucciani incanta il pubblico

di TITTA FIORE

CANNES – A Michel Petrucciani, pianista jazz di straordinario talento, il regista de «Il Postino» Michael Radford ha dedicato un documentario bello e struggente che ha incantato il pubblico del festival. Il film, racconta il regista inglese, è nato su commissione. Ma la storia di quel musicista

*Il cineasta:
la sua musica
era straordinaria
come lui*

geniale, colpito da una rara malattia genetica eppure capace di superare ogni ostacolo grazie alla sublime leggerezza della sua arte, lo ha sconvolto. «Petrucciani ci ha regalato grandi momenti di musica e un'importante lezione di vita: pur soffrendo di un terribile male che rendeva le sue ossa fragili come vetro, non se n'è fatto condizionare e ha superato infinite difficoltà senza un lamento. Era aperto e solare, amava le donne e il jazz di Miles Davis, Duke Ellington e Dizzy Gillespie sopra ogni cosa. Diceva: se ce l'ho fatta io, possono farcela tutti, era deciso ad assaporare ogni istante. E a chi gli consigliava di rallentare i ritmi e mitigare gli eccessi, rispondeva: ho già vissuto più a lungo di Charlie Parker, e mi basta». Michel Petrucciani è morto nel 1998 a 36 anni e ora riposa nel cimitero

monumentale di Père Lachaise a Parigi, accanto a Chopin. Per comporre il suo omaggio Radford ha cercato ovunque materiale di repertorio, interviste e testimonianze inedite. Nelle sue intenzioni, il film non è solo un tributo all'uomo e all'artista dal tocco raffinato e sapiente, ma anche «un viaggio alla ricerca della vera natura della creatività». In Italia sarà distribuito dalla Pmi e si vedrà in anteprima a luglio, in apertura dell'Ischia Global Fest. La serata, spiega il produttore del festival Pascal Vicedomini, si trasformerà anche in un evento musicale grazie al concerto di un protagonista della scena jazz italiana, e sarà la prima delle tante novità della rassegna, dedicata quest'anno alla libertà di espressione nei paesi del Nord Africa, testimonial e superospite Omar Sharif, premiato alla carriera. Innamorato dell'Italia e della sua cultura, il «padrino» della manifestazione Michael Radford si dice entusiasta del progetto che lo riporta alle atmosfere del suo film più celebre nel ricordo di Massimo Troisi. Nella prossima primavera, poi, ritroverà sul set l'amico Al Pacino, già protagonista di un suo memorabile «Mercante di Venezia». Questa volta i due, regista e mattatore, affronteranno un altro classico shakespeariano, «Re Lear», arricchito dalle magie tecnologiche del 3D. Una rilettura in chiave contemporanea? «Né moderna né antica, «Re Lear» è una storia senza tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

